

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LE NOSTRE NECESSITÀ

Se dovessimo ricordarle tutte, certo non basterebbero le colonne del nostro giornale, tante esse sono e così complesse: noi vogliamo oggi accennare ad alcune che sono di una gravità capitale ed a cui forse non si dà seriamente tutto il peso che meritano.

Abbiamo visto nei grandi giornali, parlare molto a lungo della crisi dell'abbondanza per l'annata vinicola 1901 e 1902; abbiamo sentito pareri, rimedii diversi; abbiamo assistito ad accademie di ogni specie, ma i poveri proprietari e contadini delle nostre regioni non hanno avuto il minimo sollievo: nel 1903 pareva che le cose dovessero mettersi meglio, ma per quanto non ci fosse quella plethora di produzione vinicola che aveva pesato sul mercato nell'annata precedente, tuttavia i nostri vini non rilevarono di prezzo, nè crebbe il consumo, ed oggi stesso, mentre scriviamo, non si nota alcun risveglio nelle richieste e molte cantine giacciono ancora invendute.

Intanto un altro nemico ci sta alle calcagne per l'annata corrente: la mancata concessione di tariffe favorevoli all'esportazione nei nuovi trattati di commercio, rappresenta per il nostro Piemonte una mezza rovina se i nostri rappresentanti al Parlamento non pensano con serietà d'intendimenti ai mezzi di fronteggiare la situazione.

Ora non è più il tempo delle vuote ciancie e delle commissioni ancora più vuote: è tempo di agire energicamente se non vogliamo giungere troppo tardi.

Conviene pensare ai modi di

aumentare il consumo del vino in Italia e diminuire la produzione scadente che impesantisce il mercato e danneggia la riputazione dei vini buoni.

Per aumentare il consumo furono proposti vari mezzi che noi crediamo semplici palliativi, inadeguati allo scopo. L'unico mezzo serio è l'abolizione o almeno la riduzione dei dazi di entrata nelle grandi città, dove con questa specie di protezione, si è creata l'industria insalubre dei vini artificiali.

Noi non discuteremo minutamente questa materia: ormai tutti sanno che il dazio sul vino in alcune città è uguale al prezzo del vino stesso con un aggravio di tassa illogico che si riverbera sui poveri proprietari e sugli agricoltori: tutti siamo convinti che l'abolizione o la riduzione di questa imposizione è una necessità, ma finora ci siamo sempre accontentati di parole. Ora è tempo che il Piemonte si scuota.

Le elezioni politiche sono prossime, relativamente parlando, e l'abolizione dei dazi sui vini nelle grandi città può e deve costituire una piattaforma elettorale specialmente per il nostro Piemonte, e deve ad avviso nostro, essere posta in modo ben chiaro ai nostri onorevoli o futuri onorevoli. Non sono privilegi che noi chiediamo; è la tutela dei nostri interessi più vitali che finora abbiamo sentito difendere a parole, ma trascurare nei fatti. Se in Parlamento potremo mandare un certo numero di persone che seriamente affidino della risoluzione del grave problema, noi potremo sperare ancora un po' di sollievo

per questa riconosciuta Cenerentola che è l'agricoltura.

Diremo nel prossimo numero della diminuzione di produzione.

IL LAMENTO DEL CASTAGNO

Al Capitano Racina.

Dal borgo sceso, amico, che t'accoglie, ventoso e queto, ove feudal ruina torreggia innanzi a le tue avite soglie, su lo smeraldo de la verde china m'apparve un gruppo di castagni annosi; la vasta fronda, quando fu vicina mi diè il susurro de' suoi genii ascosi: - Qui sorse, un tempo, immenso castagneto ch'ebbe recessi oscuri e misteriosi: ma l'aspra scure l'abbattè: il vigneto, le messi sorser: or rimasti soli vegliam dei nostri il muto sepolcreto: non più il villano, dei rabbiosi soli la sferza fugge a la grand'ombra scura; altr'ombre cercan de gli augelli i voli; le ninfe pianser, scorta la radura, e invan fra i rami le cercò la luna danzanti, bianche ne la forma pura: né più scorgemmo quando l'aria imbruna da l'alto borgo scendere gli amanti.... Non più d'autunno, come allor, s'aduna di donne schiera e parvoli cercanti sgusciati frutti da lor veste fuora: allor morian di fanciulle i canti in sul tramonto, quando il sole indora le sparse erbe d'ingiallitate foglie e intorno intorno il verde si scolora. Di frutti scarsa, or quest'ombra accoglie viator, talora, da miseria affranto: a lui, se un nembo breve pioggia scioglie, diam lieve suono di somnesso pianto... E intanto intorno noi scorgiamo il fico, il pero, il noce a le cascine accanto restar de l'uomo il prediletto amico.... E quando a notte, stanco de la strada, il sonno coglie il tremulo mendico, su lui versiamo stille di rugiada.....

Acqui, Maggio 1904.

FRANCESCO BISIO.

NAN-SHAN

Il vecchio mondo occidentale, stanco dell'universale e fangoso ladresco traffico giornaliero, persuaso che la missione umana di questa vita si re-

sidui ormai a carpirci l'un l'altro il denaro e che si debbano anzi innalzare simulacri solo a chi sa estirpare con più elegante maestria il quattrinello dalle tasche altrui, - si era addormentato, colle tasche gonfie di monete e il corpo rimpinzato di vino adulterato e di pesce afrodisiaco, sul seno turgido di qualche vampiro femminile che dai tempi più remoti conserva l'abitudine di carpire all'uomo, durante l'amplesso, quei soldarelli che egli ruba onestamente per mezzo di cento arti e nobili professioni.....

Ad un tratto si è destato all'annuncio della battaglia di Kin-Cian...

Io avrei voluto assistere al risveglio di quei sociologi, per esempio, che dopo d'aver scarabocchiato molte pagine nelle quali vengono sostenendo ardue questioni di passato e di avvenire, di guerra e di pace, di fratellanza dei popoli, di necessità urgente di abolire la guerra e simili storielle, si son persuasi d'aver salvato l'umanità.

Quei signori, che a quest'ora sono certo almeno almeno commendatori e professori di Università, deputati, senatori e simili cose apparentemente grosse e rispettabili - si saranno stropicciati gli occhi stanchi per lo studio e per la notte insonne, e avran detto: il mondo è sempre più stupido che mai! che bisogno c'è di sbudellarsi così! e dire che noi li abbiamo descritti gli orrori delle battaglie! e con noi li han descritti gli artisti, i poeti, i romanzieri, i conferenzieri che fan propaganda per la pace e per la cassetta privata.....

I denigratori dell'eroismo bellico v'erano già in Grecia, e cercando ancora nella storia, a Gerusalemme, Isaia predicava che le spade bisognava mutarle in strumenti di lavoro agricolo.....

Gli è che la storia delle generazioni umane à delle leggi costanti, che si trasformeranno il giorno in cui..... non vi saranno più che due soli uomini sulla insanguinata faccia terrestre, dei quali uno sia moribondo di malattia segreta.....

Le società umane si vanno infiacchendo ogni giorno più: ed è per questo che pullulano i filosofi che predicano la pace: come se predicando, gli istinti avessero a sparire dalla psiche dell'uomo!